

**Paolo Bellinazzi, *Cur Deus Homo? Le origini metafisiche del materialismo storico e dialettico*
(Affinità elettive 2023)**

Paola D'Ignazi

Cur Deus Homo? Le origini metafisiche del materialismo storico e dialettico di Paolo Bellinazzi, è un'opera, che fin dal titolo suggerisce una rilettura che si contrappone alle interpretazioni più largamente diffuse sia delle opere di Marx ed Engels, sia del rapporto di questi ultimi con il sistema di pensiero hegeliano.

Si tratta di un'opera singolare innanzitutto per la mole (composta da tre volumi per circa 1600 pagine); per la tematica apprezzabile da una fascia di pubblico che abbia dimestichezza con il pensiero hegeliano e marxista; per una posizione "eretica", marcatamente controcorrente dell'autore rispetto alle interpretazioni più note dell'idealismo tedesco e del marxismo.

Paolo Bellinazzi è stato collaboratore alla cattedra di *Discipline filosofiche* presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ed è autore di diversi volumi tra i quali: *L'idealismo tedesco. Da Kant a Hegel, da Marx a Gentile* (Edizioni Sapere, Padova 2020); *In nome dell'Uomo-Dio 1789-1989. Rimembranze di un post-socialista*, (Rubbettino Editore, Soveria Mannelli-CZ, 2013); *L'Utopia reazionaria*, (Name Edizioni, Genova 2002); *Forza e materia nel pensiero di Marx ed Engels* (Franco Angeli, Milano 1984), oltre a diversi articoli su riviste specializzate quali *Critica marxista*, *Physis*, *Rivista di storia della filosofia*.

Cur Deus Homo? Le origini metafisiche del materialismo storico e dialettico è frutto di un analitico e minuzioso studio del pensiero di Hegel, Marx, Engels e delle diverse interpretazioni che nell'ambito della critica marxista ne hanno dato i maggiori studiosi.

Bellinazzi propone una esegesi personale e totalmente divergente dalle ermeneutiche tradizionali. L'autore non è nuovo a posizioni "dissidenti" che hanno suscitato accesi dibattiti ma anche giudizi positivi di illustri studiosi come Norberto Bobbio. Così si esprime in una delle ultime interviste il filosofo giurista sul volume di Bellinazzi *L'Utopia reazionaria* (Name Editore, 2002): "Ho molto apprezzato il libro appena uscito di Paolo Bellinazzi che analizza gli argomenti che nazismo e comunismo propongono a difesa delle proprie tesi dimostrando che, contrariamente alla opinio-

ne comune secondo cui nazismo e comunismo sono ideologie opposte, essi hanno matrici comuni: tutti e due combattono il libero mondo borghese del mercato e degli stati parlamentari, tutti e due sposano la *Gemeinschaft* contro la *Gesellschaft*, la comunità arcaica (quella in cui l'individuo è soltanto parte di un organismo) contro la moderna società degli individui singoli (e in quanto tali in libero rapporto tra di loro), tutt'e due avversano l'individualismo e sono fautori dell'organicismo sociale¹.

L'opera *Cur Deus Homo?* affronta la tematica dei rapporti tra il materialismo storico e dialettico ed Hegel, per usare le parole dello stesso Bellinazzi «tra il pensiero di Marx ed Engels e il loro unico e grande Maestro, in incognito, di Jena».

L'intento dell'autore è comprovare una sostanziale convergenza dei tre filoni dottrinari del marxismo, del materialismo dialettico e dell'idealismo tedesco in materia di Dio e di cristianesimo, dimostrando che i concetti hegeliani di Storia e di Filosofia della storia, con i relativi presupposti concetti di Dio e della Religione, non differiscono quanto piuttosto concordano pienamente con quelli che su tali argomenti avevano Marx ed Engels. Precisa l'autore «che non si tratta del cristianesimo cattolico italiano, di quello anglicano britannico, di quello deista francese, o di quello quacchero nordamericano, né del cristianesimo cattolico di Novalis, o di quello luterano di Schleiermacher e di Kant, bensì, si tratta specificamente del cristianesimo luterano e tedesco spiegato e trasmesso ai posteri da Hegel».

L'analisi e l'elaborazione della personale interpretazione dell'autore si sviluppano intorno a tre elementi-cardine, a dei capisaldi, il primo dei quali è costituito da uno scritto del 1899, *La filosofia di Marx* di Giovanni Gentile², il quale sosteneva che Marx non era un materialista bensì un idealista, il cui tratto distintivo di pensiero è l'attività pratica che il soggetto esercita sull'oggetto.

Il secondo caposaldo della riflessione di Bellinazzi si basa sul fatto che Marx desume dallo stesso Hegel la coppia soggetto-oggetto, che necessariamente non si poteva scindere, poichè facendo agire il soggetto senza l'oggetto si sarebbe caduti nell'idealismo fichtiano, mentre, viceversa, facendo agire solo l'oggetto senza il soggetto si sarebbe caduti nel materialismo³.

Il terzo fondamento di tutta l'argomentazione di Bellinazzi è che per Marx, Engels ed Hegel vale il motto del Vangelo e della Bibbia secondo cui l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, portando i tre filosofi a pensare che l'uomo in un futuro non lontano, da essere finito e

¹ <http://www.caffeeuropa.it/cultura/245bobbiointervista.html>

² G. Gentile, *La filosofia di Marx*, Sansoni, Firenze 1974, pp. 76-81

³ E. Bloch, *Subjekt-Objekt- Erläuterungen zu Hegel*, Frankfurt an Main Suhrkamp 1962.

mortale qual'era, sarebbe diventato infinito ed immortale cioè, uguale a Dio. Non a caso Hegel dichiara in diverse occasioni che, se Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, l'uomo gli ha reso la pariglia, ha fatto Dio a sua immagine e somiglianza, *le lui ha bien rendu*. L'uomo, grazie al processo storico, produce attraverso la sua attività pratica non solo sé stesso e la natura, ma produce anche Dio a sua immagine e somiglianza.

Per Hegel solo con il cristianesimo Dio si è rivelato in tutta la sua magnificenza e completamente all'uomo, dando di sé un'immagine che era adeguata e comprensibile per l'uomo dei nostri giorni. In virtù della storia Dio ha superato le immagini trascorse di sé stesso, enigmatiche ed incomprensibili ed è diventato simile all'uomo luterano che lo ha creato ed ha generato, a sua volta, un uomo che era uguale a lui.

Ne consegue che, secondo Bellinazzi, a differenza di quanto si pensa comunemente, Marx ed Engels non sono dei materialisti i quali credono che il filosofo debba dedicare tutta la sua attenzione ed il suo studio all'oggetto, bensì, sono degli idealisti che, sulle tracce di Hegel, pensano che tutto dipenda dal soggetto, anche la creazione dell'oggetto, e tra gli oggetti, la stessa creazione di Dio.

Rileva l'autore, ricalcando la tesi di Giovanni Gentile, che Marx ed Engels accusano Feuerbach di essere un materialista che non ha capito come funzioni filosoficamente la coppia hegeliana soggetto-oggetto. L'oggetto esterno, che per l'autore de *L'Essenza del cristianesimo* rimane «fermo», viene chiamato da Hegel e da Marx e Engels «preistoria» (*Vorgeschichte*)⁴, ma è la storia che converte l'uomo in un uomo-Dio; è il soggetto che «fa» l'oggetto e trasforma hegelianamente la natura al completo.

Ciò lo si vede bene, ad avviso di Bellinazzi, quando Marx definisce cosa significa per un uomo essere completamente libero, come si legge nei *Manoscritti economico-filosofici* del 1844: «Un ente si chiama libero quando deve la propria esistenza a sé stesso. Un uomo che vive per grazia di un altro si considera un essere dipendente. Ma io vivo completamente per grazia di un altro non solo quando gli sono debitore del suo mantenermi in vita, bensì anche quando è esso che ha creato la mia vita, allorché esso è la fonte della mia vita; e la mia vita ha di necessità un tale fondamento fuori di sé, quando essa non è mia propria creazione»⁵. Marx si rende conto che è molto difficile far accettare alla «coscienza popolare» l'idea che

⁴ G. W. F. Hegel, *Philosophie der Weltgeschichte*, F. Meiner verlag, Leipzig 1832, Bd. I, pp. 160-164. K. Marx, *Das Kapital*, MEW, Bd 23, S. 193. Cfr., P. Bellinazzi, *Cur Deus Homo?*, cit., pp. 596-607.

⁵ K. Marx, *Ökonomisch-philosophische Manuskripte*. MEW, Ergänzungsband, pp. 544-545.

l'uomo possa non dipendere da altro, quando non è debitore della propria vita ad un altro, sia questo un uomo ed una donna o Dio medesimo e lo scrive espressamente: «La creazione è una rappresentazione molto difficile da scacciare dalla coscienza popolare [*Volksbewusstsein*]. La sussistenza per opera propria [il *Durksichselbstsein*] della natura e dell'uomo le è inconcepibile, perché contraddice tutte le evidenze della vita pratica»⁶.

Per rendere accettabile e credibile il *Durksichselbstsein*, Marx ricorre ad un esempio. «Ora è facile in verità, dire al singolo individuo quello che dice Aristotele: tu sei generato da tuo padre e da tua madre, da tuo nonno e da tua nonna, dunque, l'accoppiamento di due esseri umani, un atto generatore di esseri umani, ha prodotto l'uomo in te, attraverso «un progresso all'infinito». [...] Nondimeno bisogna anche considerare il movimento circolare, in forza del quale l'uomo nella generazione ripete sé stesso e quindi rimane sempre soggetto (*immer Subjekt bleibt*)»⁷.

Ma allora, sorge la domanda, dove è finito l'oggetto esterno dell'*Ideologia tedesca*, che rimaneva «fermo», davanti al soggetto? Si potrebbe rispondere che è rimasto lì finché faceva comodo a Marx e ad Hegel per provare che la realtà era fatta dalla coppia soggetto-oggetto, ma è sparito quando l'Allievo ed il suo Maestro hanno dovuto dimostrare che poteva sussistere il *Durksichselbstsein* e l'uomo era suscettibile di essere completamente libero ed indipendente da un altro. Quell'oggetto rendeva infatti impossibile una assoluta autonomia dell'uomo da Dio o da un altro uomo. Ma allora il soggetto di Hegel e Marx non è altro che l'ennesima edizione del soggetto dell'idealismo tedesco, il soggetto di Kant e di Fichte, come sappiamo privo di oggetto.

Afferma Bellinazzi, non hanno avuto tutti i torti Tom Rockmore e Diego Fusaro nell'osservare che Marx non è altro che un fichtiano nascosto⁸. Lo è, a parere dell'autore di *Cur Deus Homo?*, perché lo era lo stesso Hegel. Non dipendendo da altro, dal padre e dalla madre e da Dio, l'uomo di Marx, Hegel ed Engels sarà allora il Dio-uomo che si è fatto l'uomo-Dio, il Super-uomo, l'*ÜberMensch*, di cui è parola in *Per la critica della hegeliana filosofia del diritto*, uno dei tanti «Io» dell'idealismo tedesco che diventano nel suo proseguito dei super-Io⁹.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, p. 545.

⁸ T. Rockmore, *Activity in Fichte and Marx*, in *Ideakistic Studies*, n. 8, 1976. T. Rockmore, *Marx's Dream. From capitalism to communism*, University Chicago Press, Chicago and London 2018. D. Fusaro, *Idealismo e Prassi. Fichte, Marx e Gentile*, Il melangolo, Genova 2013. D. Fusaro, *Marx idealista, Per una lettura eretica del materialismo storico*, Mimesis, Milano 2018.

⁹ K. Marx, *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie*, MEW, Bd 1, p. 378

Al cattolicesimo viene preferito da Marx e da Hegel il protestantesimo cristiano-germanico, perché Lutero ha fatto entrare Cristo nel «cuore» degli uomini, facilitando la trasformazione del Dio-uomo in uomo-Dio, più di quanto potesse accadere con il Dio dei cattolici che agiva dall'esterno. Una loro preferenza che ispessisce notevolmente il significato teologico della celebre frase di Marx: «La testa dell'emancipazione dei tedeschi è la filosofia, il suo cuore [*ihre Herz*] il proletariato»¹⁰.

Ma viene da obiettare, se è il soggetto che fa l'oggetto, se è il soggetto che fa persino Dio, chi ci assicura che Dio non sia inventato, che non sia un Dio Immaginario? Marx si è accorto di questa debolezza della sua prova dell'esistenza di Dio ed ha rimediato ancorando tale esistenza alla circolazione del denaro ed alla produzione del capitale, materia che viene affrontata dall'autore nel secondo e terzo volume di *Cur deus homo? Le origini metafisiche del materialismo storico e dialettico*

L'opera di Paolo Bellinazzi si rivela, pertanto, una difesa ampia e rigorosa dell'idealismo, sottratta ad eccessi di logicismo e di dialetticismo. L'analisi profonda e singolare condotta dall'autore si colloca tra la filosofia della religione e la filosofia della storia, mettendo in luce nessi e intrecci tra l'idealismo di Hegel e la teoria della storia di Marx.

Proprio per questi suoi aspetti interpretativi “atipici”, divergenti rispetto alle interpretazioni più diffuse e comunemente accettate dell'idealismo tedesco e del pensiero marxista, è un testo che sollecita il dibattito e nuove riflessioni critiche su una tematica che ha attraversato e fortemente segnato la contemporaneità, motivo per il quale si è ritenuto di particolare interesse proporre l'opera di Bellinazzi nella collana *Dalla parte dell'uomo. Percorsi di Filosofia e Scienze Umane*, promossa dalla sezione urbinata della Società Filosofica Italiana.

¹⁰ K. Marx, *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie. Einleitung*, MEW, Bd 1, p. 391.

